

MENART FAIR

A PARIGI

di Emanuele Magri

in basso:
Katya Troubski
"Malikeh" 2023,
installazione
a parete in
metallo dipinto
a mano, 140 x
160 cm. Opera
esposta da
Comptoir des
Mines Galerie
(Marrakech).
Foto Emanuele
Magri



È stata l'occasione per un viaggio artistico attraverso il Maghreb, il Medio Oriente e l'Asia centrale con artiste, provenienti da Afghanistan, Uzbekistan, Egitto, Iran e Nord Africa.

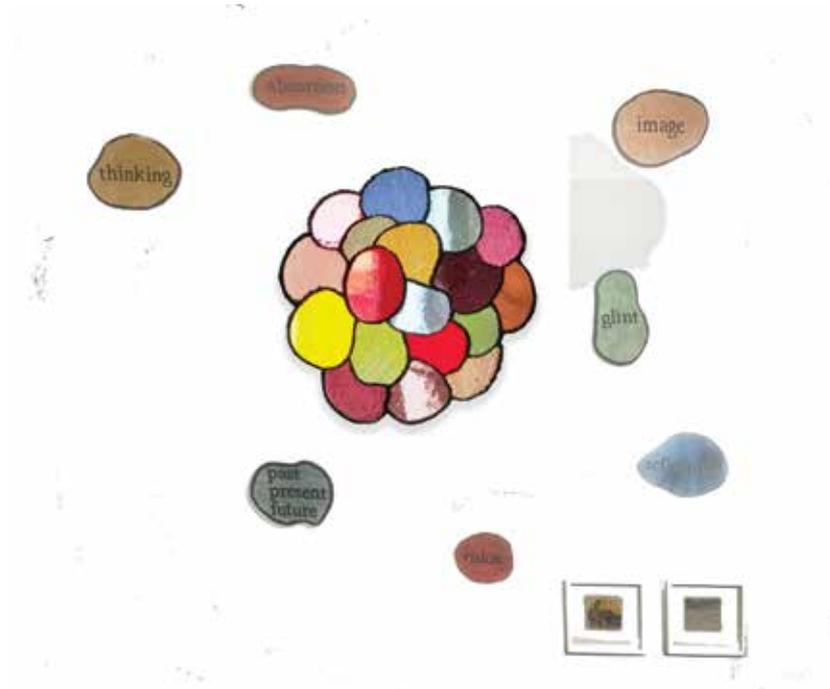
Quattro curatori: la tunisina Essia Hamdi, l'italo-egiziana Stefania Angarano, il libanese Kalim Bechara e l'iraniana Leila Varasteh. Laure d'Hauteville è invece la fondatrice e direttrice di Menart Fair Paris.

All'incirca trenta sono le gallerie che hanno partecipato a Menart. La Mashrabia Gallery of Contemporary Art (Il Cairo) ha proposto tre artiste egiziane, tra cui spiccava Sabah Naim col suo tappeto dal titolo *Mondi speciali*, 2021. Sempre dal Cairo La Galleria d'Arte Picasso (una delle più antiche dell'Egitto) ha presentato sei artiste egiziane, offrendo un ricco panorama dell'arte moderna egiziana, spaziando dall'espressionismo di Gazbia Sirry (1925-2021), all'impegno sociale di Inji Efflatoun (1924-1989).

a sinistra:
Vista parziale
della fiera
con al centro
"Mondi speciali"
(2021 di Sabah
Naim), lavoro
a maglia, 250
x 300 cm,
presentato
da Mashrabia
Gallery of
Contemporary
Art (Il Cairo).
Foto Emanuele
Magri

sotto: Sara
Badr Schmidt
"Reflections"
2024, tecnica
mista. Foto
Emanuele Magri

IN QUESTO MOMENTO DI GRANDE TENSIONE PER IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE PUÒ ESSERE INTERESSANTE SOFFERMARSI SU UNA MANIFESTAZIONE CHE SI È TENUTA A PARIGI, IN SETTEMBRE: MENART FAIR CON LA PARTECIPAZIONE DI QUINDICI PAESI DELLE REGIONI MENA (MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA), CON GALLERIE E ISTITUZIONI CHE HANNO PRESENTATO UN CENTINAIO DI ARTISTE, ALCUNE DI LORO GIÀ RICONOSCIUTE DALLA SCENA INTERNAZIONALE.



Dall'Arabia Saudita la Galleria ERRM (Riyadh) ha voluto onorare l'artista Hanan Bahamdan, figura emblematica dell'arte contemporanea saudita, presentando inoltre opere di Etel Adnan, Dr. Nada Alrakaf, Aliaa El Gready e Kawther Al Atiyah. L'impronta surrealista era presente alla D2ART Gallery (Dubai) con, fra le altre, le opere di Yulia Kerner.

La Wusum Gallery, di Doha, specializzata in artisti del Qatar ha presentato il lavoro di Wafika Sultan (classe 1952) e di Suad AlSalem il cui stile è ispirato dalla musica e dai proverbi del Qatar. Dagli Emirati Arabi Uniti, Khawla Art Gallery (Dubai), ci ha fatto incontrare prospettive globali, mettendo in risalto artisti che reinventano cultura e identità, come Mariam Abbas.

Dall'Iran, l'opera di Maryam Khosrovani, è stata presentata dalla galleria Echo 119 (Parigi), che si è guadagnata il riconoscimento internazionale con le sue opere che affrontano questioni sociali legate alla sua infanzia multiculturale. E ancora: opere di Zahra Zeinali da Galerie Claire Corcia (Parigi); tre artisti iraniani, tra cui Roya Akhavan, da Simine Paris (Parigi); e Morvarid K, artista visiva e performer, da Galleria Bigaignon (Parigi).

Dalla Siria Sawsan Al Bahar, presso Firetti Contemporary (Dubai), ha utilizzato il disegno e l'installazione per mettere in discussione il tempo, il movimento e il mito della casa in Medio Oriente, mescolando tecniche tradizionali e moderne. E ancora: Rajaa AlHajj da BAWA (Kuwait); Saloua Raouda Choucair (1916-2017) da La Contemporary Art Platform (CAP, Libano).

Una tunisina tutta da riscoprire è Meriem Bouderbala (W+S Gallery, Bruxelles), il cui lavoro offre una profonda riflessione sulla nostra società, mentre un gruppo di sette promettenti autrici (Sama Beydoun, Romy Matar, Francesca Matta, Nora Aly, Kinda Ghannoum, Dalal Mitwally, Duaa Qishta) provenienti dal Medio Oriente e dal Maghreb è stato presentato dallo spazio curato dalla libanese Sama Beydoun, artista e direttrice di Shams Collective.



Segnaliamo inoltre: Liane Mathes Rabbath da Gli artisti di Beirut (Beirut); Chloe Sfeir da Kalim Art Space (Beirut); Amal El-Nakhala alla Galleria Katharina Maria Raab (Berlino);

Leila Alaoui presso il Centro Interculturale Leila Alaoui (Fontvieille); Zineb Mezzour alla Galleria Myriem Himmich (Casablanca); Katya Traboulsi e Fatiha Zemmouri alla Comptoir des Mines Galerie (Marrakech); Talal Chaibia (1929-2004) da La Blue Violin Gallery, di Sidi Bou Saïd. Da ultimo va ricordato l'importante lavoro di ricostruzione del *Libro dei Re-Shânâmè* realizzato per Shah Tahmasp, da parte della storica dell'arte Zahra Faridany-Akhavan, che in quarant'anni di ricerca sulle pagine smembrate e sparse in giro per il mondo è riuscita a ricostruire l'intero manoscritto nella sua versione più spettacolare.

Insomma, un'occasione notevole per avvicinarsi a realtà non proprio di facile accessibilità e con un taglio che è stato impostato in maniera decisamente efficace.

Kawther Alatiyah, olio su tela, 2024, opera presentata da errm.art.gallery. Foto Emanuele Magri

a sinistra: Khadija Jayi "Le reliquie della terra" 2024, tecnica mista, opera presentata da Comptoir des Mines Galerie. Foto Emanuele Magri

